

OSIGENNO PER SAMP E VARESE

«Venduti!» grida San Siro ai ciondolanti interisti

Il Vicenza contiene con un po' d'affanno una Juve per nulla irresistibile

Vieri pareggia (1-1) il rigore fantasma

Dal dichetto ristabilita la giustizia alterata da un'invenzione di De Robbio

MARCATORI: Bertini (1) su rigore al 41' del p.t.; Vieri (5) su rigore al 16' della ripresa.

INTER: Girardi (Minuscoli dal 25' del s.t.); Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Sacchetti; Jair, Mazzola, Domenighini, Bertini, Corso. (N. 13: Spadotto).

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Delfino; Sabatini, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Frustalupi, Novelli, Francesconi. (N. 12: Maticacci; n. 13: Colletta).

ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: giornata afosa, cielo coperto con spruzzi di pioggia all'inizio. Spettatori 35 mila, di cui 24.300 paganti, per un incasso di L. 32.595.600. Ammoniti Girardi per proteste. Angoli: 6 a 3 per la Sampdoria. Antidoping negativo.

La Sampdoria voleva disperatamente un punto per proseguire sul cammino della speranza. L'Inter — che a Varese e Bergamo s'era mostrata impetuosa verso le pericolanti — oggi era invece desiderosa di riposarsi o, almeno, di salvare la faccia senza dover faticare. I nerazzurri, salvo Jair, Landini e Girardi (che hanno preso tutto molto sul serio), parevano reduci da un veglione carnevalesco; quel pochi che correvano, erravano senza meta e senza criterio, dando regolarmente di cozzo negli avversari.



INTER-SAMPDORIA — Vieri pareggia per i liguri, su rigore.

MILANO, 27 aprile. La Sampdoria voleva disperatamente un punto per proseguire sul cammino della speranza. L'Inter — che a Varese e Bergamo s'era mostrata impetuosa verso le pericolanti — oggi era invece desiderosa di riposarsi o, almeno, di salvare la faccia senza dover faticare. I nerazzurri, salvo Jair, Landini e Girardi (che hanno preso tutto molto sul serio), parevano reduci da un veglione carnevalesco; quel pochi che correvano, erravano senza meta e senza criterio, dando regolarmente di cozzo negli avversari.

L'invenzione di De Robbio al 41'. Cross innocuo di Bedin, Delfino si libra in aria e spintone Domenighini che a sua volta travolge Mazzola (oggi facilmente «travolgibile»). Al massimo è una punizione a due calci, ma De Robbio decide di movimentare la partita. Rigore e goal di Bertini con palla, telefonatissimo che Battara arriva a deviare, senza impedirgli di finire dentro.

Una vittoria (1-0) offerta a Bologna sul piatto d'argento

Da Pasqualini «rinato» la bella azione decisiva

E Pugliese lo ha mandato in campo al 24' della ripresa - Contraddittorio il Pisa: ha bisogno di punti e si presenta con una formazione rinunciataria

TOTIP	
1ª CORSA	
1) Ramboutan	1
2) Caffè	2
2ª CORSA	
1) Acton	2
2) Terence	2
3ª CORSA	
1) Giulare	1
2) Quamid	x
4ª CORSA	
1) Fromming	1
2) Porter	x
5ª CORSA	
1) Kfiaffo	2
2) Ubimajor	1
6ª CORSA	
1) Girandola	1
2) Alpone	2

Le quote: ai 46 «12» Lire 198.127; ai 1169 «11» Lire 7.796; ai 4983 «10» Lire 1.283.

MARCATORE: Savoldi al 34' della ripresa.

PISA: Annibale; Coramini, Gasparini; Casati, Lenzi, Gianfranceschi; Manservigi, Guglielmi, Muziani, Gregori (Pasqualini dal 24' della ripresa); Savoldi (dodicesimo Adani).

ARBITRO: Torelli di Milano.

DALL'INVIATO

PISA, 27 aprile. Pochi minuti prima della partita un rapido incontro con Pugliese. Si è parlato del più o del meno. Tutto lui sa che a Bologna non rimane, ma non lo dice. E sogna Napoli! Tutt'al più tiene a mettere in evidenza quello che ha fatto per il Bologna, e si sofferma su Pasqualini: «Un giovane recuperato — dice — che aveva solo bisogno di fiducia. Giusto data. Oggi è felice di vivere».

«Ma allora lo manda in campo?»

«No, non ho bisogno di forzare all'attacco. A noi basta il punto per essere tranquilli».

Al 24' della ripresa Pugliese, con le due squadre sullo zero a zero, ha mandato in campo Pasqualini al posto di Gregori. Esattamente dieci

minuti dopo Pasqualini propinqua l'azione del goal e la vittoria del Bologna: un fulgido vanto di forza, una fuga sulla destra, centro teso, scorteza di Annibale che sfiorava solamente la palla, e appoggio facile in rete di Savoldi. Gioco fatto: il Bologna aveva raggiunto la completa tranquillità.

Il Pisa si era rovinato. Contraddittorio Pugliese? No, assolutamente incomprensibile. Il primo tempo non ha retto e stato il Pisa ad offrire la vittoria al Bologna su un piatto d'argento. E Pugliese, che veramente aveva impostato la squadra e fatto per il pareggio, quando si è accorto che non vincere quella partita significava respingere ingenuamente, ingenerosamente, ingratamente, il regalo che gli è andata bene, ha ringraziato tutti, e se ne è andato.

Ora si potrà anche dire che il Pisa è stato sfortunato al 36', difatti, poco dopo che Gasparini aveva sostituito l'inconcludente Mascialaito, il Pisa frivola di una punizione per un fallo di Prini su Joan elo stesso Gasparini; «tocca» per Joan che lascia andare finalmente un tiro degno di essere calcolato tale, e la palla rimbalza violentemente contro il palo. E questo, d'accordo, è sfortuna. Però si tenga conto che questo è stato il primo tiro serio scoccato dagli avanti del Pisa.

D'altronde si spiega. Il Pisa, che pure aveva necessità di realizzare quattro punti, per

mettersi fuori dai guai, si è presentato in campo con una formazione rinunciataria. Escluso Cosma (il quale, per lunatico, svagato e disilluminato che sia, è comunque l'unico vero uomo di punta di un certo peso di cui il Pisa dispone) era stato schierato al centro dell'attacco Mascialaito. E Mascialaito, specialmente in quello scorcio di ripresa che ha giocato, è stato subito risucchiato a centro campo. Mancato il favore di quel che poteva, per cui il solo Piaceri si è dannato l'anima per trovare lo spunto buono, lottando aspramente contro un Roveretti che ha fatto il suo dovere con tempestività la dove c'era bisogno troncando tutte le velleitarie iniziative del Pisa.

Velleitarie anche perché il lucido Joan di domenica scorsa non si è ripetuto; era spento, senza idee, tanto che Prini, nel primo tempo, più di una volta lo ha lasciato ed ha creato qualche buona occasione offensiva per la sua squadra. Guglielmi, a sua volta, nel primo tempo non ha retto al confronto con Bulgarelli che è stato il migliore in campo in senso assoluto.

E dunque, un Pisa privo di punte efficaci e di più malamente sostenute dal centro-campo. E tuttavia questo Pisa aveva necessità di vincere e allora, errori a parte, aveva il dovere di battersi: senza pause, di aggredire il Bologna, di sfiorarlo, impegnarlo in tutti i modi, catapultandosi in avanti con disordine, magari, considerate le sue deficienze, non di seguito nel suo gioco che era con molta evidenza quello di addebiilitare la partita.

Il Pisa questo non lo ha fatto. Si è visto in difesa il solito tenace, attento Lenzi, si sono visti occasionali momenti di slancio, ma un Pisa vibrante, deciso a battersi all'arbitrio, aggressivo, ricco di combattività, determinato a forzare il gioco, non lo si è giurato.

Il Pisa questo non lo ha fatto. Si è visto in difesa il solito tenace, attento Lenzi, si sono visti occasionali momenti di slancio, ma un Pisa vibrante, deciso a battersi all'arbitrio, aggressivo, ricco di combattività, determinato a forzare il gioco, non lo si è giurato.

Michele Muro

Clerici ha sbagliato il rigore decisivo (0-0)

Atalanta: un altro passo verso la «B»

Nella ripresa il Napoli, pur giocando per onor di firma, è riuscito lo stesso a frastornare i bergamaschi



ATALANTA-NAPOLI — Clerici fallisce il rigore decisivo.

ATALANTA: Cometti; Bertolino, Nodari; Tiberti, Prigagli, Castoldi; Incerri, Milan (Sironi dal 14' della ripresa); Merici, Dell'Angelo, Doldi (portiere di riserva: Grassi).

NAPOLI: Zoff; Nardin, Micelli (Abbondanza dal 14' della ripresa); Zurlini, Panzanato, Montefusco; Cane, Juliano, Nielsen, Sabatini; Barison (portiere di riserva: Cuman).

ARBITRO: Acerese di Roma.

NOTE: Pomeriggio afoso, fondo ottimo. Antidoping negativo. Sostituzione di Micelli per un leggero infortunio. Spettatori 16 mila. Calci d'angolo: 8 a 6 per i nerazzurri.

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 27 aprile.

L'Atalanta ha fatto un altro passo verso la Serie B. E se può dire che l'abbia fatto a dispetto del Napoli, protagonista di una partita remissiva che ha consentito ai nerazzurri di attaccare per quasi tutta la partita. E' stato lo stesso Chiappella, a fine partita, dopo aver smentito un scumbò al volo con Nielsen, impegnava Cometti in una fortunosa parata, a fil di palo, con l'interno azzurro che per un soffio non, riproponeva la palla, per sospingeva in rete (al 35').

La manovra atalantina riprendeva in seguito i suoi tempi, ma gli errori di Incerri, le sostituzioni di Dell'Angelo, la stretta marcatura su Clerici, impedivano di impegnare Zoff, che doveva fermare in presa soltanto una staffetta di Doldi, che ancora una volta aveva agitato il suo terrore. Incerri affossava la sua punteria più gettata alla scadenza del tempo, non aveva tirato in porta solo davanti a Zoff, oltre il dichetto del «rigore», preferendo uno sbattuto, passaggio laterale, in zona morta.

è riuscita a tirar fuori le unghie nemmeno sul tiro degli undici metri. Dopo mezz'ora di azioni acciaccate, nelle quali l'orgoglio aveva sostituito la lucidità, per merito del giovane Doldi, uno dei migliori elementi del vivaio orobico, la difesa partenopea era scoppiata in un classico infortunio. Milan aveva portato quasi in area la palla, per affidarla agli esordienti e con un fischio «tunnel» Doldi aveva superato Nardin, terzo zero per reazione, aveva afferrato da tergo l'ala, mandandola a terra, appena dentro l'area. Senza esitazione Acerese aveva decretato il «rigore», e ha indicato a Clerici per la trasformazione.

Il centroavanti effettuava una doppia linea, suggestionata forse dall'impossibilità di Zoff, e sbilanciato colpiva così male, da mandare la palla sul fondo, ben lontano dal montante (al 31'). Dopo un silenzio di tomba, l'urlo della folla che agghiacciava il sangue nelle vene agli atalantini. Una incursione di Sala, dopo una scumbò al volo con Nielsen, impegnava Cometti in una fortunosa parata, a fil di palo, con l'interno azzurro che per un soffio non, riproponeva la palla, per sospingeva in rete (al 35').

La manovra atalantina riprendeva in seguito i suoi tempi, ma gli errori di Incerri, le sostituzioni di Dell'Angelo, la stretta marcatura su Clerici, impedivano di impegnare Zoff, che doveva fermare in presa soltanto una staffetta di Doldi, che ancora una volta aveva agitato il suo terrore. Incerri affossava la sua punteria più gettata alla scadenza del tempo, non aveva tirato in porta solo davanti a Zoff, oltre il dichetto del «rigore», preferendo uno sbattuto, passaggio laterale, in zona morta.

Ripartiva con azione personale Montefusco, avanzando senza ostacoli fino al momento di sparare un forte tiro, che l'attento Cometti bloccava in tutto. Chappella invitava ad abbandonare il campo Micelli, rimpiazzandolo con Abbondanza, e metteva Barison a far la guardia ad Incerri.

Siccome era stato individuato in Incerri il peggiore in campo, le manovre più pittoresche erano indirizzate a Previtali e Moro, i tecnici che si mostravano privi del più elementare buon senso. Nel stesso istante, Chiappella invitava ad abbandonare il campo Micelli, rimpiazzandolo con Abbondanza, e metteva Barison a far la guardia ad Incerri.

Al gioco confuso dei bergamaschi, il Napoli opponeva una «melina» sbacchiata, ritardandosi nella sua metà campo. In avanscoperta restava soltanto Nielsen, il quale evitava accuratamente ogni ingarbugliamento nella sua metà campo, ma si esauriva in gravolose sue pochi palloni che gli capitavano sul piede.

Il pubblico sperava ancora, ma il suo incanto cadeva nel deserto. Clerici ormai spento dalla fatica, ed abbacchiato per aver mancato il «rigore», non aveva più la forza per una parata indispensabile, anche se i partenopei talvolta in area, si battevano con la palla.

Aldo Renzi

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 27 aprile. Eliminatorie campionati mondiali. Barcellona - Spagna Jugoslavia (gruppo 6 - andata). Incontro amichevole. Roma - Roma (gruppo 1 - andata). Francia - Under 23 - Romania. Coppa d'Europa dilettanti. Olanda - Scozia (gruppo 1 - andata).

GIOVEDÌ: 1 maggio: Montevideo - Italia (Inghilterra dilettanti). Svezia - Messico. Germania - Francia (dilettanti).

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Il «rilancio» della pista

Al velodromo romano andrò in scena oggi il primo atto del piano di rilancio della pista approdato dal «diritto» della Feder ciclismo per cercare di trovare un pubblico a quella che da noi è sempre stata, e che forse resterà — se le provvidenze federali si lemmurano ora — una disciplina negletta.

Sul piano spettacolare l'unico è certamente interessante (Gimondi, Merckx, Taccogna, Dorni, Fagnoli, Bignotto, Bianchetto, Guardamini, Pilonella, Damiano, Zandego, sono sen d'altro atleti di grande richiamo e probabilmente stasera non assisteremo al solito spettacolo di uno stadio strillante di luci e di colori sulla pista e tristemente vuoto sulle gradinate, ma in ogni caso si tratterà di un momento destinato a restare tale se non ci affretteremo a lavorare seriamente per creare tutta una schiera di «protagonisti» di giovani pistards che sappiano conquistarsi la simpatia del grande pubblico e se, soprattutto, non si riuscirà a far entrare il ciclismo al pista nel

campo di interesse dei giovani e dei genitori che sempre più accortosi i benefici che lo sport, giustamente inteso, può avere sul fisico, sul carattere, sull'educazione dei loro figli.

In altre parole occorre che il «piano» vada più in direzione della ricerca dei protagonisti che del «grande pubblico». E questo sia pure in una diversa dimensione, e il problema di tutto il ciclismo non solo di quello su pista. Così la Feder ciclismo farà bene a porsi il problema di un rilancio generale dello sport delle due ruote attraverso mezzi che vadano ben oltre il pallottolatore sul piano pubblicitario prima ancora che sul piano propagandistico vero e proprio per arrivare a legare i problemi del ciclismo ai problemi più generali della politica sportiva e sociale, all'urbanistica e ai piani regolatori di cui scelleranno determinanti al fine di un reale potenziamento di tutto lo sport, alla organizzazione del territorio in campo comunale, regionale, comprensoriale, ecc.

Bisogna, insomma, operare perché nell'ambito della organizzazione urbanistica sia lasciato «spazio» al ciclismo, che merca la speculazione edilizia e l'entusiasmo del traffico stanno riacquando sempre più lontano dai «centri abitato».

L'ISP di Roma — ha lanciato l'idea di «circuiti ciclabili» in un campo comunale e regionale circuiti che vanno opportunamente studiati anche in rapporto allo sviluppo del turismo locale e dell'impiego del tempo libero, sia nell'ambito dei quartieri, a cominciare da quelli a edilizia popolare, quindi interstizi limitati, in quest'ultimo caso, di tracciare vere e proprie «isole» da riservare ai ragazzi per dar sfogo alle loro passioni per la bicicletta e di farli subito struttando, tra l'altro, anche l'occasione dei Giochi della Gioventù.

La validità dell'idea «lancata dall'ISP Roma — idea che merita di essere seriamente presa in considerazione — è ormai assunto chiaramente il valore di proposta concreta con la quale le forze ciclistiche ufficiali dovranno prima o

f. g.